



A cura di
Paolo Orefice,
Antonia Cunti

La formazione universitaria alla ricerca

Contesti ed esperienze
nelle scienze dell'educazione



S C I E N Z E
D E L L A
FORMAZIONE

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

A cura di
Paolo Orefice,
Antonia Cunti

La formazione universitaria alla ricerca

**Contesti ed esperienze
nelle scienze dell'educazione**

Scritti di: Giuditta Alessandrini, Cristiana Alfonsi,
Grazia Angeloni, Rosanna Buono, Massimo Baldacci,
Gaetano Bonetta, Elsa Maria Bruni, Franco Cambi,
Carlo Catarsi, Enrico Cheli, Claudio Crivellari, Antonia Cunti,
Giovanna Del Gobbo, Gennaro Ferrara, Massimiliano Fiorucci,
Elisa Frauenfelder, Silvia Guetta, Maria Luisa Iavarone,
Francesco Lo Presti, Maria Rita Mancaniello, Nicola Mazzocca,
Alessandra Moschetta, Paolo Orefice, Claudio Pignalberi,
Claudio Quintano, Fausta Sabatano, Vincenzo Sarracino,
Emanuela Stefani, Maura Striano, Maria Rosaria Valensise,
Jane Valletta

FrancoAngeli

La pubblicazione riporta i risultati della ricerca PRIN dal titolo “QUALFORED. Qualità dell’alta formazione alla ricerca in educazione. Modelli teorici e metodologie per la formazione alla ricerca, con particolare riferimento alle competenze pedagogiche, e dispositivi di valutazione della qualità per l’innovazione ed il trasferimento dei saperi nella società della conoscenza”. Il Progetto di ricerca è stato finanziato dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca nella misura relativa ai Programmi di Ricerca scientifica di Rilevante Interesse Nazionale con richiesta di cofinanziamento di cui al DM n. 582/2006 del 24 marzo 2006.

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d’autore. L’Utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni qui sotto previste. All’Utente è concessa una licenza d’uso dell’opera secondo quanto così specificato:

1. L’Utente è autorizzato a memorizzare l’opera sul proprio pc o altro supporto sempre di propria pertinenza attraverso l’operazione di download. Non è consentito conservare alcuna copia dell’opera (o parti di essa) su network dove potrebbe essere utilizzata da più computer contemporaneamente;
2. L’Utente è autorizzato a fare uso esclusivamente a scopo personale (di studio e di ricerca) e non commerciale di detta copia digitale dell’opera. Non è autorizzato ad effettuare stampe dell’opera (o di parti di essa).
Sono esclusi utilizzi direttamente o indirettamente commerciali dell’opera (o di parti di essa);
3. L’Utente non è autorizzato a trasmettere a terzi (con qualsiasi mezzo incluso fax ed e-mail) la riproduzione digitale o cartacea dell’opera (o parte di essa);
4. è vietata la modificazione, la traduzione, l’adattamento totale o parziale dell’opera e/o il loro utilizzo per l’inclusione in miscelanee, raccolte, o comunque opere derivate.

Indice

Introduzione di Paolo Orefice e Antonia Cunti	Pag.	9
Parte Prima		
Il dibattito europeo e nazionale sull'Alta Formazione		
La qualità dell'Alta Formazione alla ricerca. Dall'esperienza alla modellizzazione: la Scuola di Scienze della formazione di Firenze di Paolo Orefice	»	17
L'Alta Formazione nel Processo di Bologna di Giuditta Alessandrini	»	38
L'Alta Formazione in Italia e in Europa di Emanuela Stefani	»	70
L'Alta Formazione nella Ricerca non universitaria: il ruolo del CNR di Maria Rosaria Valensise	»	79
L'Alta Formazione nelle scienze dell'educazione di Franco Cambi	»	103
La formazione tra saperi, apprendimenti e competenze. Un rapporto integrato di Vincenzo Sarracino	»	110

Università, ricerca scientifica e Alta Formazione
di Gennaro Ferrara Pag. 121

L'Alta Formazione come elemento dinamico di sviluppo del
territorio
di Nicola Mazzocca » 125

Parte Seconda
Architettura e curricula dell'Alta Formazione
alla Ricerca

Problemi e prospettive del III ciclo universitario
di Claudio Quintano » 131

La formazione alla ricerca negli scenari del Processo
di Bologna: linee guida e indicatori di sviluppo
di Maura Striano » 141

La qualità pedagogica dell'Alta Formazione
di Massimiliano Fiorucci » 151

La qualità della formazione per lo sviluppo educativo locale:
il caso del dottorato partenopeo
di Maria Luisa Iavarone » 170

Alta Formazione e ricerca europea: un quadro ancora incerto
di Gaetano Bonetta » 181

Alta Formazione in Europa: esperienze a confronto
di Claudio Crivellari » 190

Le trasformazioni del sistema universitario tedesco
in prospettiva europea
di Elsa Maria Bruni e Claudio Crivellari » 202

L'Alta Formazione alla ricerca in Francia con particolare riferimento alle scienze pedagogiche ed educative: il Master recherche e le <i>Écoles Doctorales</i> di Rosanna Buono e Alessandra Moschetta	Pag.	210
Il Dottorato di Ricerca Professionale nel Regno Unito di Grazia Angeloni	»	217
The " <i>External Dimension</i> " of the Bologna Process: uno sguardo su America Latina e Caribe di Giovanna Del Gobbo e Maria Rita Mancaniello	»	224

Parte Terza

Profili e competenze dell'Alta Formazione alla ricerca

La formazione alla ricerca pedagogica di Massimo Baldacci	»	235
La formazione degli insegnanti specializzati. Il contributo dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Elisa Frauenfelder	»	237
La competenza tra ricerca e professioni di Carlo Catarsi	»	240
Formazione relazionale e gestione costruttiva dei conflitti. Riflessioni metodologiche di Enrico Cheli	»	253
Le competenze riflessive nell'Alta Formazione di Antonia Cunti	»	261
L'esercizio al sapere critico nella formazione dei ricercatori in ambito educativo di Francesco Lo Presti	»	272

Alta Formazione e competenze trasversali di Fausta Sabatano	Pag.	280
La “riflessività critica” per l’Alta Formazione di Jane Valletta	»	286
Saper cooperare e partecipare nell’Alta Formazione: alcune riflessioni metodologiche di Silvia Guetta	»	291
Le competenze di ricerca: un’esperienza di laboratorio didattico di Giovanna Del Gobbo	»	304
Il Progetto FIORI: un’esperienza di formazione per l’innovazione di Cristiana Alfonsi	»	314
Bibliografia ragionata a cura di Claudio Pignalberi	»	325
Gli autori	»	351

Introduzione

di Paolo Orefice e Antonia Cunti

La formazione alla ricerca rappresenta una risposta prioritaria ampiamente riconosciuta in ambito europeo ed internazionale alle sfide inedite della civiltà contemporanea. Il cammino verso la Società della Conoscenza richiede alle università ed agli altri istituti di Alta Formazione la produzione e l'utilizzazione di conoscenze e competenze avanzate per lo sviluppo di qualità nelle società e nelle culture. La qualificazione della conoscenza teorica ed applicata e l'investimento sul capitale umano, nonché la diffusione ed il trasferimento dell'innovazione, ivi compresa quella tecnologica, diventano sempre più istanze fondamentali della valorizzazione dei diversi contesti territoriali.

Nel mondo complesso della ricerca occorre che il sistema universitario offra i contesti, i percorsi e le risorse perché si formi il ricercatore innovativo. A tale scopo, le strategie ci vengono dall'Accordo di Bologna del 1999 tra gli Stati dell'Unione Europea, che possiamo considerare un ponte tra gli orientamenti internazionali in materia e quelli corrispondenti che si stanno affermando nei paesi europei più avanzati. Come risulta dai dati dell'OCSE, purtroppo nel nostro Paese c'è un rapporto molto stretto tra ritardi nella politica della ricerca e ritardi nello sviluppo innovativo. Di qui la necessità di realizzare processi e prodotti innovativi nei percorsi universitari di Alta Formazione, i cui risultati pagano in termini di sviluppo di un Paese avanzato. Il concetto di innovazione nasce da questo interrogativo: come recuperare la memoria storica nel presente che cambia verso l'inedito del futuro. Nel nostro caso si fa riferimento alla memoria storica della ricerca della Pedagogia, delle precedenti generazioni di pedagogisti in Italia e nel mondo. È importante considerare, allora, che l'innovazione non spazia nel vuoto storico e non comincia mai da zero. Lo si vede bene a proposito delle innovazioni tecnologiche nella forma-

zione: non si può attribuire alla tecnologia la capacità di fare miracoli in quanto tale; essa però può facilitare il raggiungimento di buoni risultati formativi se è in grado di incamerare gli insegnamenti che ci vengono dalla didattica innovativa del passato. Il senso dell'innovazione, e dunque la sua indispensabilità, nella ricerca e nel lavoro è nel suo riuscire a collocarsi tra passato e futuro, dimostrando di essere capace di entrare nei processi storici in atto e di assecondarne i movimenti per orientarli verso soluzioni di qualità delle aree disciplinari e delle professioni correlate, nel senso che le une e le altre siano più funzionali alla qualità della vita della comunità umana e, più in generale, dell'intero pianeta. Di fatto, nella struttura delle società come delle scienze si assiste a profondi processi di cambiamento che per essere tra passato e futuro sono portatori di paradigmi ambivalenti e contraddittori, come nel caso della compresenza di approcci lineari e approcci articolati, concezioni chiuse e concezioni aperte. L'innovazione storica avverrà se prevarranno, tra gli altri, i paradigmi della flessibilità, della complessità, della relazionalità. I sistemi universitari sono, pertanto, chiamati a preparare professioni avanzate alimentate dalla ricerca flessibile, complessa ed aperta. Il riferimento strategico è la costruzione di uno Spazio europeo di conoscenze e competenze avanzate, che passano necessariamente attraverso cambiamenti strutturali del sistema universitario, che nel caso italiano non ha ancora portato a sistema l'Alta Formazione alla ricerca.

Portare a sistema di qualità il terzo ciclo europeo della formazione universitaria diventa allora per i decisori e i gestori un obbligo innovativo da non deludere, pur consapevoli delle enormi difficoltà di realizzare esperienze di eccellenza e, ancor più, di metterle a regime. La messa a sistema di qualità del terzo ciclo richiede che le strutture, i servizi, i processi e i prodotti dell'Alta Formazione alla ricerca siano tutti investiti di innovazione qualitativa nei termini prima accennati: se la qualità non si spalma negli impianti organizzativi come nella gestione dei servizi e delle attività, nei curricula e nelle metodologie didattiche della ricerca, nei rapporti con il mondo del lavoro e nella valutazione migliorativa, evidentemente siamo ancora in presenza di strategie e approcci fuori dell'innovazione storica, perché segmentati e parziali e non complessi e integrati. Una questione centrale a tale riguardo è il curriculum di Alta Formazione alla ricerca. Il terzo ciclo universitario è strutturato a livello di scuole di specializzazione, e non di dottorato, come si è già sottolineato. Le scuole di dottorato che si stanno creando in Italia hanno questo problema: passare da buone pratiche centrate sulla figura del maestro a curricula formalizzati, che recuperano l'esperienza storica e siano aperti e flessibili. La criteriologia didattica nelle università italiane ha più una consistenza amministrativa che di Pedagogia universitaria. Non si tratta di proporre l'egemonia di una disciplina come la Pedagogia, ma sicuramente è indispensabile ricondurre la di-

dattica universitaria nel solco delle scienze dell'insegnamento e dell'apprendimento in età adulta. Se nei primi due cicli universitari l'architettura europea ha introdotto elementi importanti di programmazione didattica degli apprendimenti e degli insegnamenti, nel terzo ciclo la questione rimane aperta. Sono molte e impegnative le variabili da considerare: di quale ricerca si parla, di quale assetto disciplinare e di quali metodologie, quali competenze attivare, per quali sbocchi occupazionali e con quali approcci didattici. Certamente, se si intraprende il solco dell'innovazione l'approccio didattico del terzo ciclo trova in qualche modo la via spianata: è chiaro che l'Alta Formazione dovrà attenersi a quegli elementi di criticità prima introdotti. Il curriculum discenderà allora dal profilo del ricercatore innovativo e per essere realizzato nei percorsi formativi del terzo ciclo dovrà adottare una criteriologia complessa. Il disegno curriculare dell'Alta Formazione, volendo schematizzare, viene determinato da una relazione triangolare che vede ai tre angoli le seguenti componenti integrate dalle reciproche relazioni: i contenuti innovativi degli ambiti disciplinari, che comprendono sia le epistemologie critiche che le teorie complesse e le metodologie di ricerca, comunicanti e trasferibili; le conoscenze e le competenze avanzate di cui i dottorandi dovranno appropriarsi, che discendono dai contenuti strutturali e dinamici dei precedenti ambiti disciplinari e che rientrano nel profilo complessivo del ricercatore innovativo in questione; la metodologia didattica innovativa che utilizza i contenuti oggettivi e li trasforma in conoscenze e competenze personali dei soggetti in Alta Formazione: questa funzione mediatrice della didattica del terzo ciclo è fondamentale perché l'architettura europea possa realizzarsi e in tal modo attivare i processi e creare i prodotti delle competenze avanzate dei ricercatori. Attorno alle tre macrocomponenti va poi articolata tutta l'intelaiatura dell'Alta Formazione con l'attenzione ai cambiamenti reali negli stili mentali e comportamentali dei ricercatori in formazione e, a cascata, nello stesso sistema organizzativo e gestionale della ricerca. Nel caso in esame, l'innovazione dell'Alta Formazione arriva ai neoricercatori, passa al modo di fare ricerca, investe il sistema istituzionale e organizzativo del lavoro di ricerca per approdare anche alle decisioni delle strategie e delle politiche innovative, per poi ritornare sui benefici ai ricercatori in formazione e in servizio, riattivando il circolo virtuoso del cambiamento complesso e integrato.

Il volume affronta le tematiche dell'elaborazione, della sperimentazione e della formalizzazione di modelli teorici e metodologici di Alta Formazione alla ricerca, all'innovazione ed al trasferimento del sapere scientifico con particolare attenzione ai saperi pedagogici ed educativi. I contributi proposti si riferiscono a tre ambiti di riflessione. Il primo attiene all'Alta Formazione nella cornice del dibattito europeo e nazionale e la declina sul versante della ricerca universitaria e della ricerca in impresa. Nell'ultimo decennio il tema

dell'Alta Formazione alla ricerca è divenuto una priorità dal punto di vista dell'intervento per innescare processi di sinergia che si autoalimentano tra sviluppo della conoscenza, saperi delle collettività e saperi professionali e dei sistemi produttivi. Un approccio di ricerca, di investimento sulla formazione, dal punto di vista del singolo come delle società, rappresenta una conquista ineludibile per tutte le professionalità di alto profilo, la cui capacità di interrogare i propri ambienti di lavoro ed il proprio agire in situazione è condizione indispensabile ai fini di alimentare processi di innovazione delle imprese e di co-adattamento volto alla crescita dei soggetti e dei sistemi. Il secondo focalizza situazioni di eccellenza dell'Alta Formazione alla ricerca in ambienti universitari, nazionali ed internazionali. La maturazione di modelli di formazione per il terzo ciclo è operazione complessa che richiede il confronto con criteriologie, metodologie e strategie di intervento diversificate, soprattutto in un contesto quale quello della ricerca pedagogica, storicamente contrassegnata da approcci epistemologici e teorici che evidenziano modi particolarmente eterogenei di considerare, di sentire e di conoscere il processo educativo, e, quindi, di agire su di esso. Il terzo presenta profili e competenze richiesti nelle professioni educative e di ricerca pedagogica. In questo ambito coesistono qualità di competenze incentrate sull'autoformazione e sull'autoconoscenza, nonché inerenti all'attivazione e alimentazione di processi formativi indispensabili per lo sviluppo di soggetti e sistemi, competenze, quindi, ad alto tasso di riflessività che caratterizzano tutte le professionalità di alto profilo, insieme con competenze prettamente pedagogiche e di ricerca in questo settore disciplinare, che trovano spazio in contesti sia universitari sia di intervento educativo.

Il volume costituisce un primo prodotto della ricerca Prin, su: *“La Qualità nell'Alta Formazione. Modelli teorici e metodologie per la formazione alla ricerca, con particolare riferimento alle competenze pedagogiche, e dispositivi di valutazione della qualità per l'innovazione ed il trasferimento dei saperi nella società della conoscenza”*¹.

¹La sintesi che segue riprende il testo del progetto iniziale finanziato dal MIUR nella misura relativa ai Programmi di Ricerca scientifica di Rilevante Interesse Nazionale con richiesta di cofinanziamento di cui al DM n. 582/2006 del 24 marzo 2006. Il Progetto vede coinvolte le seguenti Università ed Unità di ricerca: *Università degli Studi di Firenze* (Paolo Orefice, Responsabile scientifico nazionale e coordinatore dell'Unità di ricerca, Patrizia de Mennato, Daniela Sarsini, Carlo Catarsi, Franco Corchia, Maura Striano, Silvia Guetta, Maria Rita Mancaniello, Giovanna Del Gobbo, Giovanni Bonaiuti, Elisa Canocchi, Silvia Mongili, Marco Ranieri, Debora Ricci, Simona Serra). *Università degli Studi di Napoli Parthenope* (Antonia Cunti, Coordinatore dell'Unità di Ricerca, Maria Luisa Iavarone, Francesco Lo Presti, Fausta Sabatano, Jane Valletta, Teresa Iavarone,). *Università degli Studi “G. D'Annunzio” Chieti –Pescara* (Gaetano Bonetta, Coordinatore dell'Unità di Ricerca, Saverio Santamaita, Paola Liporace, Claudio Crivellari, Elsa Maria Bruni, Grazia Angeloni, Rosanna Buono, Alessandra Moschetta). *Uni-*

L'obiettivo è mettere a fuoco, attraverso un piano di indagine che si articola su livelli teorici ed empirici coniugando metodologie quantitative e qualitative, modelli teorici e metodologici adeguati alla progettazione ed alla realizzazione di curricula di Alta Formazione alla ricerca, all'innovazione ed al trasferimento del sapere scientifico. Particolare attenzione è posta ai saperi pedagogici ed educativi, costruiti sulla base di una ricognizione di profili di competenze, generali e specifiche, altamente qualificanti e professionalizzanti, monitorati attraverso dispositivi di qualità già sperimentati e validati nei sistemi universitari italiani ed internazionali.

Il programma si propone la ricognizione e la valutazione di modelli e buone pratiche di Alta Formazione a livello nazionale ed internazionale in riferimento ai quali disegnare un prototipo di modello curricolare per l'Alta Formazione alla ricerca, all'innovazione ed al trasferimento dei saperi scientifici (con particolare riferimento a quelli pedagogici ed educativi), specificamente tarato su profili di competenze, da sperimentare in diversi contesti di Alta Formazione, adeguatamente gestibile e monitorabile attraverso un dispositivo di qualità come il modello CRUI (già adottato da molti atenei italiani che hanno partecipato al progetto Campus One per il monitoraggio e la valutazione della qualità dei corsi di studio di I e II livello e dei corsi di Master) adeguatamente adattato e modificato.

Il progetto, di durata biennale, si sviluppa attraverso tre *WorkPackages* che sono realizzati in parallelo dalle diverse unità operative impegnate, ciascuna con il suo specifico focus di indagine in relazione alle competenze scientifiche che la connotano: **WP1**. Qualità dell'impianto e dei dispositivi di valutazione ed autovalutazione dell'Alta Formazione; **WP2**. Qualità dei modelli e delle metodologie di Alta Formazione per la costruzione dei curricula formativi e la gestione della didattica e delle esperienze di stage/tirocinio; **WP3**. Impatto socio-economico dei profili e qualità dei dispositivi di bilancio e di valutazione delle competenze. Analisi dei profili in uscita e tracciamento della loro occupabilità.

Il lavoro per *Workpackages* si articola in quattro fasi principali. La *prima fase* è di capitalizzazione delle esperienze e delle conoscenze e prevede l'analisi della letteratura nazionale ed internazionale sull'argomento e la ricognizione di esperienze e buone pratiche realizzate in ambito nazionale ed internazionale. La *seconda fase* è di ricognizione ed è finalizzata all'individuazione dei profili di alta professionalità relativi ai raggruppamenti

Università degli Studi di Roma Tre (Giuditta Alessandrini, Coordinatore dell'Unità di Ricerca, Massimiliano Fiorucci, Antonella Isopi, Corrado Dell'Olio, Stefano Volpi, Claudio Pignalberi, Franco Bruni).

interessati, con particolare riferimento all'area pedagogica (in ingresso ed in uscita), sulla scorta della messa a fuoco delle conoscenze e delle competenze che dovranno essere acquisite nell'ambito di un percorso di Alta Formazione alla ricerca, all'innovazione e al trasferimento. Questa fase prevede inoltre sia la ricognizione di modelli e di metodologie adeguati alla progettazione, alla realizzazione ed alla valutazione degli impianti, dei processi e delle azioni formative, sia la progettazione di prototipi di curricula e di moduli di Alta Formazione alla ricerca, all'innovazione e al trasferimento da sperimentare all'interno di un Corso/Scuola di dottorato di ricerca o di un altro contesto di Alta Formazione scientifica corredato da adeguati dispositivi di autovalutazione/valutazione. La *terza fase* prevede azioni di sperimentazione e ricerca empirica. Questa fase si pone l'obiettivo di formalizzare un quadro metodologico utilizzabile come quadro paradigmatico per la progettazione degli interventi di Alta Formazione capaci di garantire lo sviluppo di competenze efficacemente orientate verso i focus della ricerca, dell'innovazione, del trasferimento dei risultati. Design ed implementazione teorica di un modello metodologico mirato allo sviluppo di profili e competenze innovativi saranno sottoposti a un processo di monitoraggio e valutazione costante. Dalla ricognizione di modelli e di metodologie adeguati alla progettazione, alla realizzazione ed alla valutazione degli impianti, dei processi e delle azioni formative sarà possibile procedere alla progettazione di un prototipo di curriculum di Alta Formazione alla ricerca, al trasferimento ed all'innovazione, da sperimentare all'interno dei corsi di dottorato di ricerca della Scuola di Dottorato in Scienze della Formazione dell'Università di Firenze, ed alla progettazione di un adeguato dispositivo di autovalutazione/valutazione per l'Alta Formazione. La *quarta fase* si articola in azioni di valutazione, di disseminazione e trasferimento dati. L'analisi in profondità dei curricula sperimentali individuati nel corso del programma di ricerca, della loro funzionalità allo sviluppo delle competenze previste, della loro idoneità alla strutturazione dei profili attesi, verrà svolto attraverso la raccolta di dati su ogni dimensione dell'azione di Alta Formazione studiata: apprendimento, reazione e cambiamento. Alla verifica del conseguimento degli obiettivi di conoscenza e competenza prefigurati nel modello da parte dei soggetti in formazione, verrà affiancato un lavoro di esame approfondito delle percezioni e dei vissuti di tutte le categorie di *stakeholders* coinvolte nel progetto, in modo da poter mantenere sotto controllo il maggior numero possibile di criticità e punti di forza caratterizzanti il contesto sperimentale nella sua globalità. Il trasferimento dell'innovazione della ricerca svolta sarà effettuato in prima battuta nella Scuola di Dottorato in Scienze della Formazione e successivamente applicata ai corsi di dottorato dell'Ateneo in collaborazione con il prorettorato per il Dottorato di Ricerca e per il Polo Universitario Europeo dell'Università di Firenze.

PARTE PRIMA
Il dibattito europeo e nazionale sull'Alta Formazione

La Qualità dell'Alta Formazione alla ricerca. Dall'esperienza alla modellizzazione: la Scuola di Scienze della formazione di Firenze

di Paolo Orefice

Buone pratiche per la modellizzazione di qualità

Anche se negli accordi di Bologna del 1999 gli Stati membri dell'UE approvano l'architettura europea della formazione universitaria basata su tre Cicli, nel nostro Paese soltanto negli ultimi anni si apre il dibattito sul terzo Ciclo e si avviano negli atenei esperienze di Scuole di dottorato.²

Tra queste, per impulso dell'Università di Firenze che vara un primo regolamento di ateneo, è da collocare la *Scuola di dottorato di Scienze della formazione*: è stata costituita nel 2005 con i due preesistenti Corsi di dottorato di *Metodologia della ricerca pedagogica. Teoria e Storia* e *Qualità della Formazione . Sviluppo della conoscenza e saperi delle differenze*. Il lavoro svolto fin

² Il *Processo di Bologna* è ormai al decimo anno (Praga 2001, Berlino 2003, Bergen 2005, Londra 2007, Lovanio 2009): la realizzazione dell' *EHEA- European Higher Education Area* al 2010 attraverso l'armonizzazione dei sistemi universitari nazionali, nonostante l'impegno di diversi Paesi, ha ancora molta strada da fare. La *Quality Assurance* è in notevole ritardo in diversi Paesi, come il nostro dove è tuttora disatteso l'impegno europeo di dare priorità alle strategie ed alle politiche di messa a sistema del Terzo Ciclo universitario per assicurare nei dottorati il raggiungimento delle dovute *conoscenze e competenze di eccellenza*.

Per la situazione italiana si vedano, in particolare, lo *Schema di Regolamento recante "criteri generali per disciplina del dottorato di ricerca"* (MUR, 2007) e il recente documento della CRUI *Criteri per la revisione del dottorato di ricerca nelle Scuole di dottorato* (2009).

qui, e non ancora terminato, è stato mirato non solo a realizzare buone pratiche di Alta Formazione, ma soprattutto a portare la Scuola a "sistema di qualità" del Terzo Ciclo.

È stato ed è tuttora un'esperienza innovativa che per essere trasferita in una soluzione a regime ha il limite di non potere fare capo ad un sistema di Terzo Ciclo codificato dalle politiche nazionali nel quadro europeo di qualità. Nonostante ciò, nel lavoro di modellizzazione in atto nella Scuola fiorentina di dottorato di Scienze della formazione è possibile evidenziare pratiche innovative, trasferibili nella qualità a regime.

Se ne indicano alcune delle più significative sul piano della formazione e della ricerca come contributo alla discussione per le scelte politiche, istituzionali, gestionali, didattiche e di sbocco occupazionale del Terzo Ciclo universitario. Il contributo, anche se fa riferimento ad un quadro nazionale molto limitato, è alimentato dal quadro europeo e internazionale, oltre che di ateneo, e in particolare dal significato dell'esperienza intesa come laboratorio di "ricerca di sistema".

I requisiti di qualità emergenti dall'esperienza fiorentina possono essere ricondotti alle due dimensioni fondamentali dell'Alta Formazione: la didattica e la ricerca. Trattandosi di dimensioni, e non di settori distinti, sono profondamente intrecciate. Possono essere riassunte nella seguente questione: *quale modello di formazione alla ricerca e di ricerca nella formazione*.³

In un modello di *formazione-ricerca di qualità* vanno identificate non solo *le variabili* costitutive, ma anche *i criteri* informatori che ne garantiscono il valore aggiunto.

Non si entra in questa sede nelle altre questioni della qualità a regime inerenti il suo riconoscimento e la sua certificazione: sono fasi ulteriori che comunque hanno bisogno di appoggiarsi a modelli riconosciuti quanto meno a livello europeo e adottati dalle politiche nazionali. L'esperienza fiorentina, pertanto, si ferma alla codificazione di pratiche di qualità modellizzabili.

Va inoltre aggiunto un altro fattore non meno importante dell'esperienza fiorentina (che si completa con quella delle due sedi consorziate: l'una presso l'Università Parthenope di Napoli dal 2007-2008 e l'altra presso l'Università della Val d'Aosta dal 2008-2009): l'innovazione investe non soltanto la Scuola di dottorato in quanto tale, ma anche in quanto Scuola di Pedagogia alimentata dalle Scienze dell'educazione: è chiamata in causa nello specifico la qualità dell'*Alta Formazione alla ricerca pedagogica*.

³ Tale approccio, sottolineato dal *Processo di Bologna*, è stato codificato nella *Carta europea del ricercatore* (2005), che considera il dottorando *early researcher*.

La modellizzazione in atto investe *l'architettura della formazione-ricerca* attraverso l'insegnamento e l'apprendimento del lavoro di ricerca: partendo dalla figura, dal profilo e dalle competenze del ricercatore, specificamente dell'area pedagogica, nella prospettiva europea e internazionale, il Piano di lavoro della Scuola e dei Corsi di dottorato è basato sulla *formazione alla ricerca* e sulla *ricerca nella formazione*.

Le variabili dell'una e dell'altra sono integrate e orientate a *criteri di qualità* del Terzo Ciclo: le buone pratiche metodologiche e tecniche realizzate, se sul piano generale sono trasferibili ad altre aree disciplinari, su quello specifico sono utilizzabili nella formazione alla ricerca pedagogica.

L'architettura della formazione-ricerca

La figura di ricercatore nella Società europea e internazionale delle competenze avanzate

Anche se nei prossimi anni ci si aspetta dal dibattito nazionale un fiorire di ipotesi sulla *Mission* del ricercatore nel nostro tempo, possiamo comunque affermare che una serie di punti fermi sono già acquisiti dagli orientamenti scientifici e politici europei e internazionali più avanzati in sede governativa, accademica e associativa.

Tra i punti fermi possiamo segnalare i seguenti.

- Il lavoro del ricercatore, nella sua piena libertà di esercizio, non è separato da tutti gli altri, con cui concorre alla realizzazione e convivenza degli esseri umani, allo sviluppo equilibrato delle società e delle culture ed alla salvaguardia degli ecosistemi naturali.
- Il ricercatore, attraverso la sua piena libertà di ricerca, è chiamato ad esplorare il suo campo specifico di indagine in connessione con quelli limitrofi per mantenere la visione di insieme della realtà, in modo da garantire un gradiente maggiore di oggettività scientifica ai risultati delle sue indagini.
- Il ricercatore deve essere portatore, nel suo settore, delle conoscenze scientifiche più avanzate in grado di dialogare a pari livello con i settori interconnessi.

A partire da tali orientamenti vanno impostate la formazione e l'occupabilità del ricercatore nella presente epoca storica.

Ne consegue:

- l'Alta Formazione alla ricerca deve garantire l'acquisizione delle conoscenze e delle competenze di ricerca più avanzate, come è richiesto dall'attuale società europea ed internazionale della conoscenza diffusa;